

Leonardo e il volo è il racconto di un sogno che diventa realtà. Un sogno antico e primordiale, raffigurato nelle divinità alate delle religioni delle antiche civiltà: uccelli o animali alati. Un sogno divenuto mito quando Dedalo, per fuggire col figlio Icaro dal labirinto di Minosse, costruisce due paia di ali di penne e le attacca con la cera. L'ambizione e l'ebbrezza giovanile tradiscono, però, il ragazzo, avvicinandosi troppo al sole. Un sogno a cui pensava Archita da Taranto – amico di Platone, filosofo pitagorico e inventore, greco e italiano allo stesso tempo – che costruì una colomba di legno cavo, riempita d'aria compressa e fornita d'una valvola che ne consentiva o bloccava la fuoriuscita, così da permettere di volare sugli alberi di ramo in ramo.

Un sogno di Leonardo. Mentre il genio di Vinci tratta del volo del nibbio, in un foglio del *Codice Atlantico* ricorda, infatti, di uno strano sogno fatto da bambino e lo annota: «...nella prima ricordatione della mia infantia e mi pareva che, essendo io nella culla, che un nbbio venissi a me e mi aprissi la bocha colla sua coda, e molte volte mi perchotessi con tal coda dentro alle labra...».

Questo sogno è stato oggetto di un libretto di Sigmund Freud (*Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*) in cui l'interpretazione prevalente è quella relativa all'irrisolto rapporto di Leonardo, figlio illegittimo di Piero da Vinci e della contadina Caterina, con la madre che lo nutre (l'immagine egizia della Dea-Madre Mut, uccello-avvoltoio. Per Freud, d'altra parte, anche il sorriso enigmatico della *Monna Lisa* altro non è se non la rappresentazione del sorriso materno.

In questa mostra vogliamo raccontare come questo sogno antico, grazie alle osservazioni e alle intuizioni mirabolanti di Leonardo, si sia concretizzato nella natura e nella realtà, ponendo le basi per la conquista del volo umano, che si sarebbe realizzata, nel 1903, con l'impresa dei fratelli Wright, i quali volarono per primi su una macchina motorizzata più pesante dell'aria.

Il manoscritto originale del *Codice sul volo degli uccelli*, custodito nella Biblioteca Reale di Torino – già protagonista, grazie all'opera preziosa del Direttore Giovanni Sacconi, di importanti mostre a Washington, a New York, a Città del Messico – viene esposto per la prima volta a Roma, nella Capitale d'Italia, ad annunciare le celebrazioni del cinquecentenario della morte di Leonardo, avvenuta il 2 maggio del 1519.

Insieme al *Codice* vengono esposte le prime edizioni anastatiche del XIX° secolo, e viene raccontata la fortuna di questo testo nell'epoca della rivoluzione industriale, del positivismo e degli studi sulla realizzazione del volo umano.

Ma la novità di questa esposizione – grazie a una partnership tra MetaMorfosi e il Laboratorio PERCRO dell'Istituto Sant'Anna di Pisa, vera e propria eccellenza mondiale italiana nel campo della robotica e della percezione sensoriale con le nuove tecnologie digitali, guidata dal professor Massimo Bergamasco, e con il contributo scientifico del professor Claudio Giorgione del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano – consiste nella possibilità di “animare” il Codice e il pensiero di Leonardo sul volo attraverso esperienze sensoriali all'avanguardia che coniugano rigore filologico e spettacolarità, con uno stile di *edutainment* ancora non conosciuto in Italia. Abbiamo infine voluto la collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana per il ruolo di assoluto primo piano che essa si è conquistata in questi anni nella ricerca spaziale. In questo modo viene raccontata la nuova frontiera dei prossimi decenni, che trova in Leonardo il suo precursore.

Un ringraziamento va a Roma Capitale, alla Sovrintendenza Capitolina, a Zètema Progetto Cultura, agli sponsor, a Sky3D, che partecipa alla mostra con una propria produzione, e a tutti coloro che hanno collaborato a un'impresa del tutto inedita.

Leonardo e il volo può essere, soprattutto per le scuole e per i giovani, un'esperienza formativa ed entusiasmante.

Pietro Folena
Presidente di MetaMorfosi